

Editoriale

Le mani del racket sulla città? No, grazie!

Mario Avagliano

Nel giro di quindici giorni tre attentati ad altrettanti esercizi commerciali, una rapina a mano armata in pieno centro storico ad un professionista derubato del rolex, due spacciatori arrestati.

Non è un bollettino della Questura di Napoli.

È il bilancio provvisorio del torrido luglio 2007 a Cava de' Tirreni, ex Piccola Svizzera. Solo una casualità? Non crediamo, purtroppo.

È evidente che la criminalità ha lanciato una sfida al cuore dell'economia cittadina, appunto il commercio, e ha tutta l'intenzione di "mettere le mani" su Cava.

Lo scoppio della bomba e gli incendi dei locali rientrano nella classica strategia di minacce del racket.

La convocazione presso la Prefettura di Salerno il 17 luglio scorso del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, fortemente voluto dall'Amministrazione Gravagnuolo, dimostra che l'allarme è reale e che Comune e forze dell'ordine non l'hanno sottovalutato.

È vero che la riunione si è conclusa con un messaggio rassicurante per i cittadini: "non c'è pericolo".

È altrettanto vero, però, che contestualmente il Comitato ha deciso di potenziare con più uomini e mezzi il Commissariato di Cava de' Tirreni; che i Comandi dei Carabinieri, della Guardia di Finanza e della Guardia Forestale forniranno uomini e mezzi per il controllo ed il pattugliamento della città, soprattutto nelle ore serali; e che il Comune, da parte sua, ha assicurato la presenza degli agenti della Polizia Municipale in strada fino a mezzanotte anche durante la settimana e fino alle 2 durante il fine settimana.

Se non vi fosse "pericolo", tali misure sarebbero inspiegabili.

In realtà la preoccupazione di un assalto della criminalità alla città esiste e Comune, Questura e Prefettura ritengono necessario rafforzare il controllo del territorio.

Cava fa gola alla criminalità sotto vari profili.

Il motore economico della città è il commercio, e questo può consentire a chi delinque sia azioni di ricatto che il riciclaggio di danaro sporco, attraverso l'apertura di esercizi commerciali controllati, le cosiddette "lavatrici".

La ricchezza di Cava la rende vulnerabile anche per quanto riguarda lo spaccio della droga.

C'è veramente il rischio che Cava diventi come certi quartieri invivibili di Napoli? La reazione forte e tempestiva del sindaco Gravagnuolo e dell'assessore alla sicurezza Alfonso Senatore, e le conseguenti decisioni del Comitato Provinciale per l'Ordine e la Sicurezza, fanno ben sperare.

Come l'annuncio dell'assessore Senatore della prossima installazione di 150 nuove telecamere puntate sulla città per controllare i negozi.

E anche l'alzata di scudi bipartisan di maggioranza e opposizione contro la criminalità contribuisce a lanciare un messaggio preciso al racket e ai suoi accoliti: Cava non ci sta!

(Segue a pagina 2)

Un mese nero per il commercio cavese: pioggia di attentati sui negozi. Torna il racket?

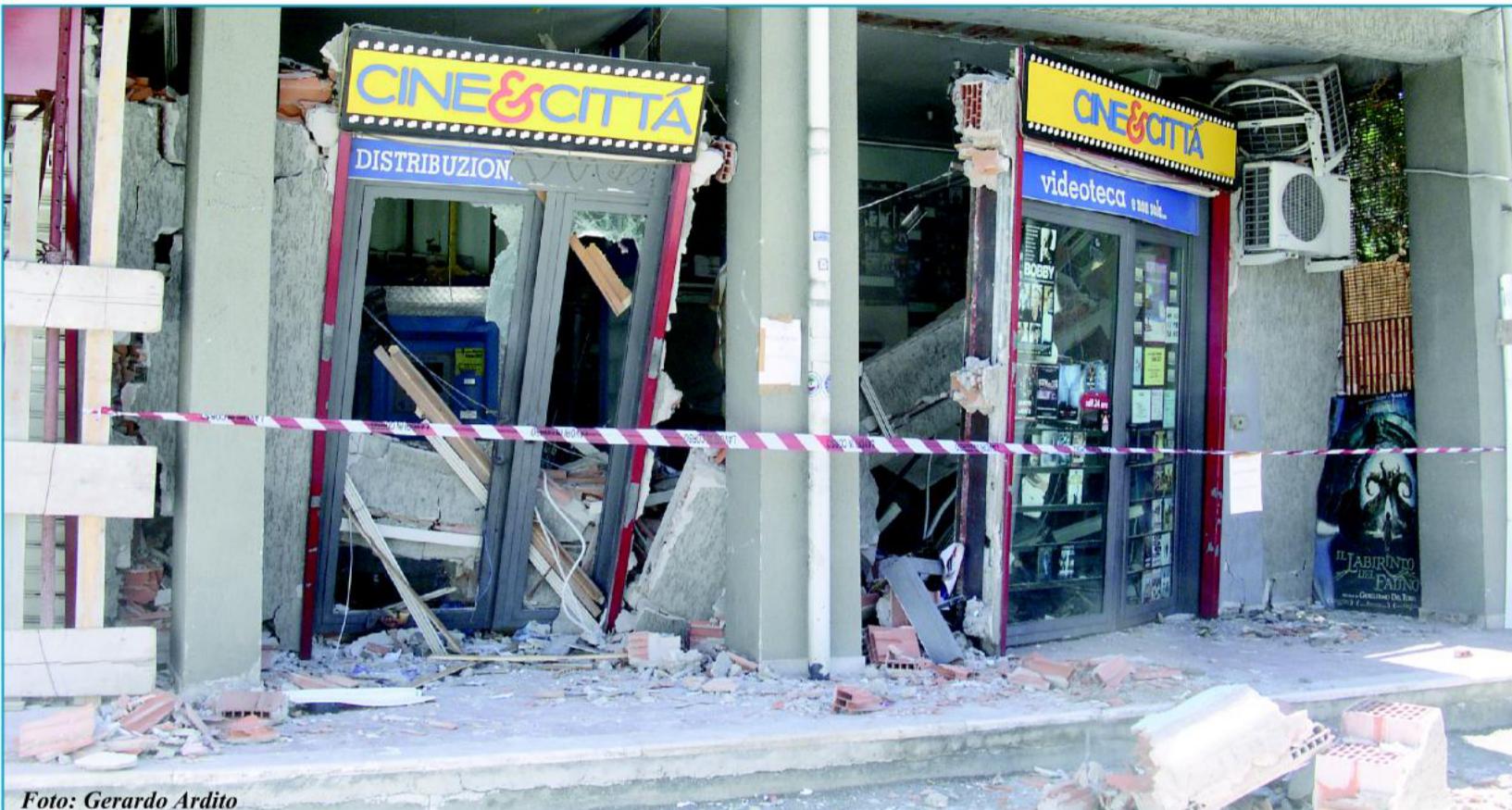


Foto: Gerardo Arditò

Gerardo Arditò

E stato un mese nero per il commercio cavese. La nostra città è stata colpita da quattro attentati ad altrettanti esercizi commerciali, tanto che i politici sia di maggioranza che di opposizione hanno lanciato l'allarme criminalità. Tramite l'utilizzo di una tessera-cliente, chiunque poteva avere accesso ai locali interni della videoteca, a qualsiasi ora, questo ha

permesso all'attentatore di collocare l'ordigno all'interno della struttura.

Nei giorni successivi si sono susseguiti a Cava altri tre incidenti di carattere doloso. La notte tra il 6 e il 7 luglio, due giorni dopo, un nuovo attentato: alle pompe funebri "La Metelliana", al corso Mazzini, di fronte lo stadio, l'agenzia funebre nata a Cava di recente, viene acciuffato il fuoco di notte con la

benzina. Qualche giorno dopo con lo stesso metodo viene dato fuoco all'Emporio 2004 in via Biblioteca Avallone. Ultimo, in ordine di tempo, l'ennesimo incidente a pochi metri dall'Emporio, il 20 luglio alla tappezzeria Nicola Vitale. Le fiamme hanno distrutto l'ingresso del locale. Al momento dell'accaduto il titolare parla di un corto circuito. Gli inquirenti indagano. (segue a pagina 2)

Il sindaco Gravagnuolo merita rispetto e tempo Positivo il bilancio a un anno dal suo insediamento

Gerardo Arditò

I cavesi hanno ricevuto a casa nei giorni scorsi un opuscolo che il sindaco Gravagnuolo ha fatto realizzare per portare a conoscenza dei cittadini quello che è stato fatto nel primo anno di mandato.

Qualcuno lo ha accusato di farsi pubblicità "elettorale" e di aver sperperato denaro pubblico, dimenticando che la comunicazione tra l'amministrazione e il cittadino è un dovere e un diritto per entrambe le parti e che iniziative come queste testimoniano il rispetto che il governo della città ha per i cavesi.

Purtroppo siamo certi che la distrazione e la poca propensione alla lettura abbia in molti casi vanificato lo sforzo dell'amministrazione.

Quindi, come è nel-

lo stile del nostro giornale (semplificare) riportiamo alcuni punti dell'operato degli ultimi 12 mesi dell'amministrazione. Naturalmente solo alcuni, altrimenti non basterebbe tutto il giornale.

C'è da considerare che la nuova amministrazione ha trovato la rete viaria cittadina completamente dissestata, una situazione che nessun cavese aveva prima vissuto.

Dopo un anno l'80% delle strade sono ritornate alla loro efficienza e la città è un vero e proprio cantiere aperto e i lavori aperti sono visibili a tutti, con disagi limitati per la circolazione.

In via Gramsci, nei pressi del poliambulatorio dell'ASL, come in via Filangieri e in via Nicola Pastore i lavori sono appena terminati; è ancora in atto un recupero di via Vittorio Veneto.

"Cava - ha dichiarato in conferenza stampa il sindaco - conta oggi 39 cantieri pubblici per un valore complessivo di 66 milioni e 25 mila euro. (Segue a pagina 3)

Barbuti: "Non è vero che immagino per me un ruolo da leader del centro moderato"

Il capogruppo della Margherita Antonio Barbuti ci ha inviato una lettera relativa all'editoriale dell'ultimo numero di CavaNotizie.it che volentieri pubblichiamo.

"Il mio non è stato né un attacco "gratuito" alla proposta Gravagnuolo di avvalersi di un urbanista di valenza internazionale o non, poco importa, questo serve solo a giustificare un maggiore impegno di risorse finanziarie, né di essere copista del sindaco De Luca, ma una serena ed attenta riflessione che la redazione del (Piano Urbanistico Comunale) possa essere eseguita all'interno della Pubblica Amministrazione con semplici ed essenziali accorgimenti di supporto ai dirigenti comunali e loro collaboratori contenendo al massimo gli impegni finanziari.

Non è vero che immagino per me un ruolo da leader del centro moderato e che punti ad essere candidato sindaco, cerco solo di essere coerente con quanto detto nel luglio del 2006 nel primo consiglio comunale, dove spiegai le ragioni del perché non volli alcun incarico; basta leggersi quel deliberato per capire.

(Segue a pagina 2)

CENTRO DIVANI Di Donato

dal 1951
Via Gino Palumbo, 35
(adiacente nuova piscina comunale)
Cava de' Tirreni - Tel. 089/463630
e-mail: vdidonato@tiscali.it

Finanziamenti a tasso zero



FRANCHISING
Business partner

CORSO UMBERTO I^o, 155 - Cava de' Tirreni - INFO: 089.340352

LG U900
ricaricabile o abbonamento 0€
TV Digitale Mobile >>

LG U830 Chocolate
ricaricabile o abbonamento 0€

Samsung SGH-P910
ricaricabile o abbonamento 0€
OFFERTISSIMA di ricarica al mese
TV Digitale Mobile >>

Solo per questo mese... una USIM OMAGGIO con €5 di traffico inclusi!